

Mario Albertini

Tutti gli scritti

IX. 1985-1995

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

I deputati italiani chiamati a sostenere il referendum

Onorevole,

il Movimento federalista europeo ha iniziato la raccolta di firme per presentare una proposta di legge di iniziativa popolare per associare all'elezione europea del 1989 un referendum sul mandato costituente da attribuire al Parlamento europeo. Lo scopo è duplice: si tratta sia di influenzare le forze europeistiche degli altri paesi, sia di fare il primo passo per fondare la costruzione dell'Europa sulla volontà del popolo europeo. Questa proposta di legge si aggiunge a quella già presentata dai radicali, a quelle che stanno per presentare le regioni, e a quella già annunciata dai comunisti.

Nella costruzione dell'Europa l'Italia ha sempre avuto una funzione insostituibile. L'Europa marcia se c'è una spinta franco-tedesca, ma può assumere il rilievo costituzionale che dovrebbe caratterizzarla solo se interviene l'Italia. Questa distribuzione di ruoli si è manifestata all'epoca della Ced quando l'Italia si batté per inquadrare l'esercito europeo in una vera Comunità politica, e, successivamente, nel Consiglio europeo di Milano del 1985, quando l'Italia si batté per dare un seguito formale all'iniziativa del Parlamento europeo circa il Trattato per stabilire l'Unione. Va ricordato, d'altra parte, che senza l'azione del Parlamento europeo e del governo italiano a favore dell'Unione, non ci sarebbe stato nemmeno l'Atto Unico.

In questo momento però l'Italia tace mentre la Francia e la Germania sono seriamente impegnate nel tentativo di creare, in vista della scadenza del 1992, una vera moneta europea e una Banca centrale europea. L'elemento di fondo, tuttavia, è la creazione di un potere democratico europeo, senza il quale la scadenza del '92 si trasformerebbe nella più selvaggia delle deregula-

tion ponendo tutti gli Stati – in particolare l'Italia e, a maggior ragione, la Spagna, la Grecia e il Portogallo – di fronte a questo dilemma: o staccarsi dall'Europa o accettare un mercato dove, mancando un potere politico reale, i grandi gruppi economici avrebbero il controllo completo della situazione.

Bisogna dunque restare davvero fedeli alla memoria di Altiero Spinelli. Analizzando le cause della sconfitta del primo tentativo di costruire l'Unione, egli pervenne alla conclusione che era mancata, a sostegno del progetto del Parlamento, la mobilitazione dell'opinione pubblica, e che per mobilitarla occorresse indire un referendum europeo. Ma niente accade se nessuno prende l'iniziativa. Si tratta pertanto di dare l'esempio con la votazione di una legge per il referendum in Italia, e poi, su questa base concreta, di battersi per far adottare dagli altri paesi analoghi provvedimenti.

Va ancora ricordato, d'altra parte, che solo con questa iniziativa per la riforma europea si potrà assicurare il successo della stessa riforma istituzionale italiana. C'è, a questo riguardo, un fatto decisivo. Il governo dei processi reali è possibile solo a livello europeo. Questa è la ragione per la quale una riforma italiana non associata ad una riforma europea sarebbe inevitabilmente sterile.

I federalisti si augurano che sia Lei stesso ad occuparsi della legge per il referendum europeo. Come primo segno La pregano di prendere in esame la possibilità di aderire al Comitato di sostegno sottoscrivendo il testo che Le allego.

Con i miei migliori saluti

Mario Albertini

In «L'Unità europea», XV n.s. (marzo 1988), n. 169. Diffuso come circolare ai deputati del Parlamento italiano in data 23 marzo 1988.